ID Samira: 48976
Tipo scheda: N
ID Contenitore: BO053
Codice descrittivo del nucleo: ETNO05/AFN06/ASN06/AMN04
Denominazione del nucleo: Nucleo etnografico: Collezione Pelagio Palagi
Localizzazione museo/contenitore/sito: Musei Civici d'Arte Antica: Museo Civico Medievale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	N
NCT	CODICE UNIVOCO	
DE	NUCLEO	
DEN	NUCLEO	
DENN	Denominazione del nucleo	Nucleo etnografico: Collezione Pelagio Palagi
DENL	Localizzazione museo/contenitore/sito	Musei Civici d'Arte Antica: Museo Civico Medievale
DENI	Dati informativi sul Nucleo	La digitalizzazione di questa porzione della collezione di Pelagio Palagi è stata realizzata grazie al Progetto Restart, promosso dal Comune di Bologna, Settore Biblioteche e Welfare Culturale e Settore Musei Civici Bologna, e sostenuto dal Ministero della Cultura nell'ambito del Fondo Cultura 2021. Collezione Palagi donata al Comune nel 1860, ci sono notizie dagli archivi del Museo dell'arrivo di oggetti di proprietà del pittore da Torino e Milano nel 1861. Pelagio Palagi nacque a Bologna nel 1775. Venne "adottato" giovanissimo dal Conte Carlo Filippo Aldrovandi e studiò pittura a Bologna, poi a Roma, dove conobbe i più significativi artisti del tempo (Ingres, Thorvaldsen). Con la restaurazione del governo pontificio nel 1815, ritornò a Bologna, poi si trasferì a Milano. Nel 1832 raggiunse la corte di Carlo Alberto a Torino, dove divenne presto pittore ufficiale. Attraverso una rete di fiduciari e consiglieri, il Palagi allestì una collezione eterogenea, di cui solo pochissimi pezzi si sono poi rivelati dei falsi. Sede della collezione era una sua abitazione a Milano, cui aveva assegnato anche un curatore e un custode. Nel 1860, morendo, lasciò la sua collezione alla città natale, chiedendo al Comune di monetizzarne un terzo per gli eredi. Il 20 dicembre 1860 la seduta del Consiglio Comunale accettava le condizioni della "donazione". Il Palagi aveva preferito la cittadinanza a offerte private (del duca del Devonshire) o di istituzioni pubbliche straniere (il

		British Museum). Già i contemporanei si resero conto che il lascito Palagi aveva innescato la formazione di quelle che sarebbero diventate le Civiche Raccolte Archeologiche. La donazione comprendeva le sezioni greca, etrusco-italica, romana, egizia, medievale e moderna, entomologica, per un totale di 6000 pezzi, 3000 fra stampe disegni e mobili, 40000 monete e medaglie. La formazione settecentesca, di carattere enciclopedico ed universale, incise sui gusti collezionistici del Palagi, che puntò ad avere anche pezzi extra-europei. Purtroppo non sono chiare le circostanze delle acquisizioni. La collezione Palagi comprende anche: - 3 Rotoli di pittura orientale (1 cinese, 2 giapponesi) - 4 mobili di fattura giapponese - 5 statuine di giada, cinesi.
DEP	Area di provenienza	Africa
DEP	Area di provenienza	America
DEP	Area di provenienza	Asia
DEC	Aree culturali (Stati)	Africa settentrionale (Algeria), cultura Kongo (Zaire); Chimù (Perù); Cina, Giappone.
DEV	Vicende storiche	PELAGIO PALAGI Pittore collezionista di antichità artistiche Pelagio Palagi (1775-1860), negli anni giovanili di apprendistato artistico ebbe come protettore e mecenate il conte Carlo Aldrovandi, nobile bolognese discendente della famiglia di Ulisse. Maestro dell'arte del decoro artistico nelle stanze dei palazzi patrizi, il pittore fu impegnato nell'abbellire alcune case di nobili famiglie bolognesi, anche quella che aveva ospitato le raccolte di oggetti americani del marchese Ferdinando Cospi. Negli stessi anni frequentò senza dubbio l'Istituto delle Scienze, in cui erano appunto ospitate le collezioni di Ulisse Aldrovandi, di Ferdinando Cospi e di Luigi Ferdinando Marsili. A Bologna formò quindi il suo gusto artistico, in cui si fondono elementi di neoclassico, neogotico e neoegizio. In effetti fu proprio l'esigenza di riprodurre architetture e stili dell'antichità che instillò nel pittore la passione per il collezionismo. Nel 1806 si trasferì a Roma, dove maturò artisticamente e approfondì l'interesse per la raccolta di oggetti antichi, che avrebbe poi coltivato nel corso della sua vita. La collezione di materiali egiziani del padre gesuita Atanasio Kircher - che fu poi inglobata nelle raccolte del Museo Nazionale Preistorico Etnografico diretto da Luigi Pigorini - animò gli artisti e gli studiosi dell'epoca e non fu certo da meno il Palagi, al cui stile è effettivamente riconosciuto una tendenza verso la rappresentazione del canone neoegizio soprattutto nelle sue opere decorative. Passato a Milano nel 1815, il pittore organizzò il suo atelier: "...locale che gli serviva di studio,

		nel quale ha una amplissima raccolta di antichità, sia in marmi e bronzi, scarabei in pietre dure figurati e paste Egizi, Vasi etruschi e Greci in gran copia, bronzi marmi e terre cotte Romane lavo[ri] d'oro, d'argento antichi per un valsente considerevole, e negli stessi locali conserva ancora varie sue opere di pittura e disegni." Le parole sono tratte dall'Autobiografia di Pelagio Palagi. Per arricchire le sue raccolte si impegnò sempre ad acquistare manufatti da antiquari italiani e a scambiare oggetti con altri collezionisti. Nel novero dei manufatti sono compresi i trentotto vasi cerimoniali precolombiani di origine peruviana, che costituiscono il nucleo americano della sua collezione, così come i pochi oggetti di origine egiziana, appartenenti al periodo tardo mamelucco (XV-XVI secolo). Nonostante nel corso della sua vita rimase pressoché sempre in Italia - passò gli ultimi trent'anni della sua vita a Torino alla corte di Carlo Alberto - il pittore bolognese riuscì ad allestire una collezione in cui erano rappresentate culture di quattro continenti, che nel 1861 entrò a far parte delle raccolte del Museo Civico di Bologna. Cfr. AA.VV., Pelagio Palagi, artista e collezionista; P. Palagi, Autobiografia. (Note biografiche a cura di Luca Villa)
DEI	IDENTIFICAZIONE CATALOGRAFICA	
DEIN	Note	I reperti sono tutti schedati (schede BDM) e fotografati. La presente Scheda Nucleo, assieme alle Schede Oggetto dei materiali che a questo Nucleo si riferiscono, sono state redatte nel corso delle operazioni per il Progetto ETNO. Indagine di rilevamento del patrimonio culturale extraeuropeo in Emilia-Romagna: progetto che l'Istituto per i Beni Culturali ha avviato nel 2004, mettendo in campo un Comitato scientifico interdisciplinare e coordinando una sistematica azione conoscitiva presso i Musei per individuare la presenza, consistenza e provenienza delle collezioni etnografiche custodite nel territorio regionale. Le operazioni di rilevamento, che si sono protratte fino al 2006, sono servite a far emergere un importante patrimonio ETNO, prima pressoché sconosciuto, fatto di collezioni che sono espressione di culture provenienti da altri continenti (America, Asia, Africa, Oceania) e giunto nel nostro territorio grazie all'opera e alla passione di viaggiatori, di bizzarri collezionisti e di missionari in terre lontane.
DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
DOB	BIBLIOGRAFIA	
DOBA	Autore	Tovoli S.
DOBG	Titolo	Dalla stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna

DOBF	Titolo contributo	La collezione di Pelagio Palagi
DOBD	Anno di edizione	1984
DOBH	Sigla per citazione	70001816
DOB	BIBLIOGRAFIA	
DOBA	Autore	Grandi R.
DOBG	Titolo	Pelagio Palagi artista e collezionista
DOBD	Anno di edizione	1976
DOBH	Sigla per citazione	S08/00009819
DOB	BIBLIOGRAFIA	
DOBA	Autore	Gualandi G.
DOBG	Titolo	Il Carrobbio
DOBF	Titolo contributo	Per una storia del collezionismo di Arte antica a Bologna
DOBD	Anno di edizione	1979
DOBH	Sigla per citazione	70001817
CM	COMPILAZIONE	
CMM	COMPILAZIONE	
CMMN	Compilatore	Basso S.
CMMN	Compilatore	Lodesani R.
CMMD	Data di compilazione	2006